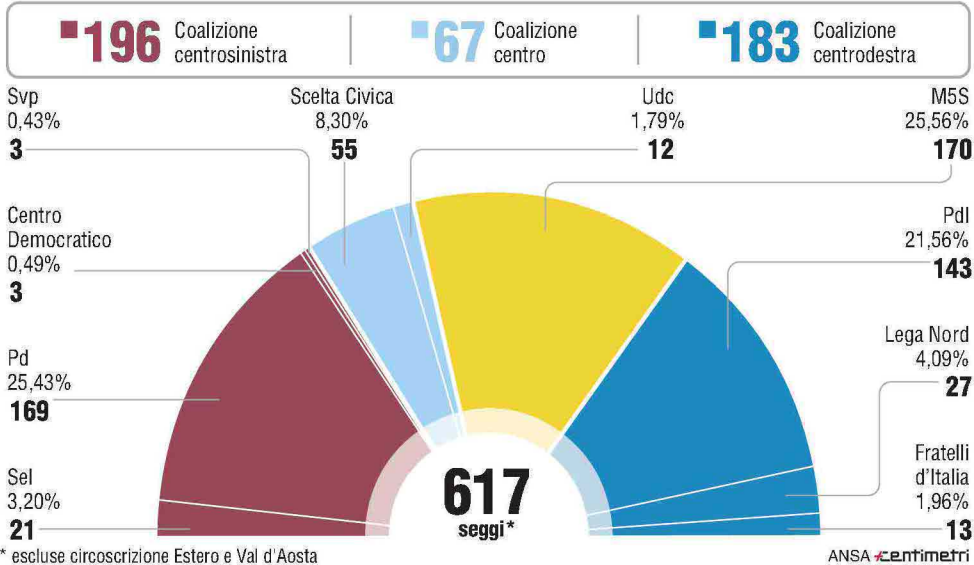


La Camera senza Porcellum

Simulazione della distribuzione dei seggi alla Camera secondo i voti ottenuti il 24 febbraio scorso escluso la circoscrizione Estero e la Val d'Aosta, senza premio di maggioranza



Il verdetto

I giuristi: «Ora la via c'è Eletti, serve la convalida»

Barbera, Ceccanti e Cheli: non ci sono più alibi



Corrado Castiglione

A sentire certi catastofisti la Consulta, mutilando le incostituzionalità del Porcellum, avrebbe finito per sancire l'illegittimità del Parlamento (di gran parte o tutto), magari persino del presidente della Repubblica (eletto da quel Parlamento) e finanche dei giudici stessi... Panzane che alimentano strumentalmente la confusione, e che trovano forza nelle pieghe di quesiti sacrosanti ai quali il verdetto della Corte costituzionale si apre, intorno ai principi giuridici, all'eventuale vuoto legislativo, all'ipotetica reviviscenza della legge elettorale precedente al Porcellum e alla tempistica. Il Mattino ha girato questi quattro quesiti a tre costituzionalisti, Augusto Barbera, Stefano Ceccanti ed Enzo Cheli. Le risposte sono nei riquadri a fianco.



I costituzionalisti
Barbera, Ceccanti e Cheli

E sono univoche: nel senso che nessuno dei giuristi coltiva dubbi sul fatto che la Corte abbia già segnato una strada e che qualora si andasse subito al voto una soluzione già ci sarebbe, giacché l'articolo 136 della Costituzione recita che «Quando la Corte dichiara l'illegittimità costituzionale di una norma di legge o di atto avente forza di legge, la norma cessa di avere efficacia dal giorno successivo alla pubblicazione della decisione». E qui un piccolo allarme si accende, visto che la convalida degli eletti dovrà subire evidentemente un'accelerazione. Perché tranne i 12 deputati della circoscrizione estero e il rappresentante della Valle d'Aosta ci sono ben 617 deputati in attesa di convalida. Servirà uno sprint, inutile se dovesse arrivare a sentenza pubblicata. Allora sì che sarebbero dolori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il principio giuridico

A questo punto il Parlamento è legittimato o no?

1

Dal punto di vista giuridico i tre costituzionalisti non hanno dubbi: il Parlamento è pienamente legittimato. Non a caso, rileva Cheli, nell'ultima parte del comunicato la Consulta invita espressamente le Camere ad intervenire, laddove dichiara: «Resta fermo che il Parlamento può sempre approvare nuove leggi elettorali, nel rispetto dei principi costituzionali». Ma sul piano politico il problema c'è tutto. Infatti Ceccanti ricorda che la Corte si esprime «dopo tanta inerzia del legislatore». È quanto sottolinea anche Barbera, quando afferma che «ora le forze politiche hanno la possibilità di produrre uno scatto di reni e di orgoglio per rimediare e per dare al Paese finalmente una legge elettorale».

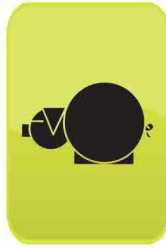


Il vuoto legislativo

Se si andasse alle urne domani come si voterebbe?

2

Non c'è vuoto legislativo, perché la Corte ha operato in maniera determinata. Spiega Ceccanti: i giudici sono intervenuti con una «sentenza additiva, imponendo la preferenza sulle liste bloccate. È un modo particolarmente invasivo delle prerogative parlamentari perché emenda direttamente la legge. È un'additiva semplice, che intende aggiungere le norme nella legge, ma se anche fosse un'additiva di principio poco cambierebbe». Osserva Barbera: «La Corte ha indicato quella legge ponte che il Parlamento cercava, per la quale forse solo il voto di preferenza va disciplinato: ma non so quanto sia migliore del defunto Porcellum». Stessa musica con Cheli: «In attesa delle nuove regole, i giudici propongono un Porcellum depurato, senza premio e con la preferenza».



La reviviscenza

Non sarebbe stato meglio tornare al Mattarellum?

3

Niente premio di maggioranza e liste bloccate: il no secco dei giudici ai due elementi più controversi del Porcellum di fatto dà la via libera a lasciare in vita l'impianto dell'attuale legge elettorale e impedisce un ritorno al passato con il Mattarellum. Rimarca Ceccanti: «Sarebbe stato meno invasivo. Infatti, ora al Senato si introduce un sistema mai esistito nella storia repubblicana, ignorando peraltro il referendum del 1993». Per Barbera «è una scelta che la Corte avrebbe potuto fare, aspetto di leggere il dispositivo e le motivazioni per capire perché non l'ha fatto. In ogni caso il Parlamento può riportarci al Mattarellum». Mentre Cheli se ne dà una ragione: «La reviviscenza è tesi molto controversa: i giudici l'hanno scartata preferendole una via meno complicata».



I tempi

Preferibile aspettare le motivazioni o agire subito?

4

Non c'è bisogno di aspettare le motivazioni e il dispositivo della sentenza della Consulta: il Parlamento farebbe meglio ad agire subito. Sottolinea Barbera: «Preferibile passare subito all'azione. Certo, poi la lettura della sentenza può offrire alcuni dettagli utili, ma ormai la strada è segnata: il premio di maggioranza deve essere limitato oppure va assegnato col doppio turno, mentre per quanto riguarda la scelta degli eletti c'è la preferenza o anche, in alternativa, la strada dei collegi uninominali come decisamente preferibile». Mentre Cheli proprio sui tempi lancia l'allarme: «Sarebbe pericoloso arrivare alla pubblicazione della sentenza senza aver prima proceduto alla convalida degli eletti».